

774 152 (Italian)



9.2.78 FS Kopre an Bx + Rom dodis.ch/50088

gny schon an Pletzer RB EAV

No. 857 kdv 10

MO

*Il Consiglio di Stato
della Repubblica e Cantone del Ticino*

He / Fh / vk

Al
Dipartimento federale
dell'economia pubblica

3000 B e r n a

Signor Consigliere federale,

i problemi relativi alle esportazioni dalla Svizzera verso i Paesi del Mercato Comune continuano a preoccupare seriamente l'Autorità cantonale e la popolazione ticinese per le nefaste ripercussioni che non tarderanno a prodursi qualora non fosse possibile raggiungere accordi confacenti a brevissimo termine.

Possiamo considerare due distinti problemi:

1. Esclusione della dogana di Chiasso dalle operazioni doganali d'esportazione verso l'Italia di prodotti siderurgici e tessili

Questo provvedimento, preso dal Ministero delle Finanze il 6 gennaio 1978 (protocollo no. 229), è in urto con la Convenzione stipulata fra la Svizzera e l'Italia nel 1882 per il servizio daziario a Chiasso e a Luino, secondo la quale la dogana italiana della stazione internazionale di Chiasso, riconosciuta di prima categoria secondo la classificazione attuale, è autorizzata a compiere tutte le operazioni doganali.

Le conseguenze di questa misura discriminatoria toccano da una parte le nostre industrie esportatrici che si vedono notevolmente aumentati i costi d'esportazione e le difficoltà (ottenimento dei permessi ministeriali, infrastrutture inefficienti nelle dogane interne, che prolungano i tempi delle operazioni e favoriscono l'annullamento delle ordinazioni), e dall'altra parte le case di spedizione di Chiasso che, con poco meno di 2'000 persone occupate lavoravano nella misura del 45% circa per i due settori colpiti dai provvedimenti.



- 2 -

2. Disposizioni della CEE per le importazioni di prodotti di acciaio

Il 28.12.1977 la Commissione della CEE ha preso delle disposizioni per l'importazione di acciaio da paesi terzi, consistenti nell'introduzione di prezzi minimi, nella richiesta di nuove licenze d'importazione a partire dal 1. gennaio 1978 e nella richiesta di pagamento di un dazio protettivo.

Queste misure danneggiano oltremodo la nostra acciaieria Monteforno S.A. di Bodio (oltre 1'000 addetti), la cui situazione può essere così riassunta:

- verso l'Italia : sono bloccate tutte le spedizioni (anche quelle di prodotti non contemplati dalle nuove disposizioni della CEE) a causa del mancato rilascio delle nuove licenze d'importazione da parte dell'Autorità Italiana.
- verso la Francia e la Germania: i termini definitivi delle nuove licenze non sono ancora conosciuti, per cui le spedizioni sono impossibili.

Considerato che la Monteforno esporta dal 40 al 50% della sua produzione verso i paesi della CEE, un ulteriore protrarsi della situazione attuale comporterà inevitabilmente una diminuzione non indifferente della produzione e del personale, in quanto non sarà possibile riproporre tali prodotti agli acquirenti esteri che nel frattempo si saranno riforniti presso industrie nazionali.

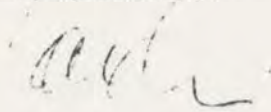
Confidiamo che l'Autorità federale, già sensibilizzata su queste difficoltà da parte dell'on. avv. F. Cotti nel suo incontro del 26 gennaio scorso con l'Ambasciatore Rothenbühler, interverrà energicamente presso le competenti istanze Svizzere ed Estere a salvaguardia dei legittimi interessi dell'economia ticinese e confederata.

Voglia gradire, signor Consigliere federale, l'espressione della nostra alta stima.

Bellinzona, 2 febbraio 1978

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



p.o. Il Cancelliere:

